Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 172 — SABATO 23 Giugno 1917

Abbonamenti: Anno L. 18 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
IV. pag. L. 0.50; III L. 1.50; Cronaca L. 3 — per linea di corpo 7.

Furibonda mischia fra le nubi.

Zona di guerra, 12 giugno.

Andiamo su ad Arsiero fra un tumulto di soldati che cantano dai campi e dai prati, che ci salutano con larghi gesti dalle orlature dei boschi che gettano un po' d'ombra sulla strada arsa dal sole. E' un meriggio di vittoria! Anche qui le bandiere nostre si inghirlandano di nuovi lauri come sul Carso nei giorni passati.

L'altro ieri, dopo che la magnifica artiglieria aveva sconvolto in parecchi punti le linee nemiche, i nostri valorosi reparti erano mossi all'assalto. Reparti degli alpini e di fanti già provati da cento altre battaglie in terreno forse più contrastato, già usi a scrollare le difese austriache — anche le più potenti e credute inespugnabili — e a conquistarle di slancio per poi affermarvisi con solida, incrollabile resistenza.

Sotto l'imperversare della bufera montana che tutto mesceva in una nuvolaglia densa, fredda; sotto raffiche di vento che s'abbattevano nelle vallate dai passi angusti tra le roccie urlanti, i nostri avevano avanzato. Grandine, acqua che scrosciava a torrenti sulle boscaglie e giù giù invadeva le strade, i sentieri, i reticolati, le trincee nostre, fulmini che alle volte accendevano abeti come grandi torce vive nella notte fosca; rupi che rotolavano dall'alto per lo schianto delle mine e per i grossi calibri che sopra imperversavano, non avevano impedito ai nostri di salire. Lasciar la trincea, e incamminarsi verso la battagia, è liberazione!

Con quale fremito i nostri avevano aspettato il comando! L'avevano atteso muti, ansiosi, per qualche ora. Poi — la bufera sopraggiunta — si avevano disperato di uscire contro il nemico. Era stato un coro di maledizioni contro il cielo che allontanava l'ora del balzo in avanti e della baionetta.

Ma poi s'era usciti col temporale, anzi protetti da esso, e s'era conquistato Passo dell'Agnella, buona parte del Monte Ortigara ad oriente di Cima Undici. E s'erano fatti prigionieri.

Sono quelli ch'io incontro salendo. Uomini dai visi duri, sconvolti, con qualcosa di brutale e di feroce nello sguardo, qualcosa che è mal celata ira contro di noi che li abbiamo snidati dalle caverne con le lucide baionette mentre essi si inginocchiavano con le mani in alto urlando: «Rumänische». Non avevano il coraggio di dirsi Austriaci! Si vergognavano di essere tali e cambiavano di nazionalità.

Salgo verso Arsiero per incontrarmi con l'equipaggio di un Caproni che ha qui atterrato l'altro ieri.

Salgo per stringer la mano ai valorosi superstiti dopo una lotta furibonda sostenuta nelle nubi a 3000 metri contro sei apparecchi austriaci che gli avevano attaccati invano.

Dalle notizie che raccolgo — salendo — già mi convinco d'essere davanti ad un fatto eroico. Tutti quelli che interrogo — ufficiali e soldati — ne parlano con meraviglia e con orgoglio. Ripetono: «E' un nostro caproni, sa! Non poteva che vincere!» Non si arrendono i nostri piloti, — sono morti!».

Alcuni apparecchi Caproni erano partiti dai campi di lancio verso le ore nove il mattino del 10 giugno. Ai campi le condizioni atmosferiche erano buone quantunque verso le Alpi ci fossero nubi cineree che ricoprivano qualche cima nebbie che s'attardavano per i ghiaioni e bloccavano i passi. Gli apparecchi erano avanzati in un gruppo serrato, in ordine di battaglia, col Comandante in testa, le bombe ai fianchi. Erano grappoli lucenti: grappoli di morte! Erano avanzati con le mitragliatrici cariche e spianate, con fiori alle carlinghe come giorno di festa, e con una gran fede in cuore.

Sapevano — gli equipaggi — di dover sconvolgere le linee nemiche, la stazione di Caldonazzo, i raggruppamenti nemici nei dintorni, individuare le batterie, i depositi, i baraccamenti austriaci, e bombardarli; impedire l'accorrere dei rincalzi per arrestare i nostri assalti, il trasporto dei materiali, delle salmerie. Sapevano in somma che dovevano dar man forte alla nostra artiglieria che su ogni cima, su ogni passo, su ogni trincea vomitava fuoco e morte. Sapevano che le fanterie attendevano di balzar contro la roccia armata di acciaio e di volontà testarda per espugnare, consolidare, vincere.

Si dovevano strappar posizioni importanti, dominanti; prevenendo il nemico anche sulle Alpi come s'era prevenuto sul Carso. Prevenire per travolgere e battere tremendamente.

I Caproni nella pianura avevano trovato condizioni atmosferiche discrete, sugli altipiani pessime. Non era che un accavallarsi di nubi: nubi dense e grandiose che si mescevano a cirri lanosi, a velature sottili di nebbie sfuggite alle vette che ancora tenevano l'azzurro.

Nubi in alto, in basso sulle vallate e sulle coste dei monti, sfioranti le cime, offuscanti il sole che pioveva coll a sprazzi d'oro sulla massa di nubi più basse che si rincorrevano come le onde e come le onde si frangevano in folgorii abbaglianti all'incontro.

Fino all'imboccatura delle valli i Caproni erano rimasti in gruppo, poi le nubi li aveva divisi, nascosti l'uno all'altro, piombati nella solitudine, nel silenzio, nelle raffiche dei venti che gettavano contro la carlinga e le ali gigantesche rovesci di nubi fredde, scrosci d'acqua, folate di grandine che risuonavano sinistramente sulle navi bombardiere.

Ognuno dei Caproni, non più scortato dai Nieuport e Spad, anch'essi travolti dalla nebbia folta — s'avanzò solo in cerca dell'obbiettivo. Tra gli squarci delle nubi si vedevano passar sotto Monte Verena, Spitz, Tonnezza, Campomolon, Coston d'Arsiero e l'Altopiano di Folgaria, il Finocchio verso sud, Becco di Filadonna al nord, Lavarone, Cimone, Panarotta: cime altissime irte di picchi e rupi bronzee, con qualche striatura di neve tra i canaloni dirùti, e qualche molle distesa candida sotto le vette.

Ma non si poteva orientare con precisione perchè subito sotto, o davanti, o ai fianchi, sorgevano strati di nubi che sembravano ingoiare gli apparecchi o arrestarli nella loro corsa fantastica.

Il Caproni nostro, verso le 10, tra uno squarcio improvviso, intravide del chiaro e compreso esser su Roveredo. Bisognava ritornare — buttarsi a nord-est decisamente — scendere — a bassa quota — se necessario — per scoprire l'obbiettivo.

Giunti verso Caldonazzo il cui lago gettava bagliori, fantasticamente illuminato dal sole, il Caproni vide sotto di sè un idrovolante austriaco, già in quota, che saliva rapidamente all'attacco.

Il Caproni che era a 3200 metri circa di altezza fu subito assalito dall'avversario che sparava dal basso forse credendo intimorire il Caproni e costringerlo a prendere la via del ritorno. Il Caproni, però, non aprì neppure il fuoco a bordo; ma continuò ad avanzare sullo obbiettivo lontano solo un paio di chilometri. Egli doveva prima compiere la missione affidatagli, poi accettare battaglia. E così fece.

Il Caproni, pilotato dal capitano Matricardi si gettò sull'obbiettivo e rovesciò il carico delle sue bombe poi diede battaglia ai nemici che biancheggiavano in basso forse venuti da Caldonazzo o dal campo di Pergine.

Il mitragliere Arlunno, già decorato di medaglia d'argento al valore a Collina di Podgora nel luglio 1915 per avere compiuti fulgenti episodi, aprì il fuoco sull'idrovolante che già aveva sparato e che attaccava ferocemente alle spalle. Aprì un fuoco rapido serrato che scrosciava sul grosso [illegible] in uno sfondo di nubi fosche.

All'improvviso, dall'alto, calò giù fulmineo un apparecchio avversario: sembrò quasi volersi gettare sul Caproni, o passare tra le fusoliere. In uno scroscio di mitraglia che risuonò sui motori, sui comandi, sulle ali sforacchiate, sui longaroni, nella carlinga nella coda! Rispose l'osservatore nostro — cap. Giuliani — [illegible] veemente.

Le croci nere sulle piccole ali che precipitavano in basso ritornavano di fianco e poi dietro ancora, in alto. Il Caproni aveva due avversari da combattere: due avversari veloci, armati tremendamente, in territorio loro!

Il Caproni non si scoraggiò, non smise di sparare. Munizioni a bordo ce n'erano per più d'un nemico; buon fegato non mancava. I mitraglieri ricominciarono le scariche.

I nemici roteavano d'attorno instancabili e tenaci. La benzina sciaquava nel fondo della carlinga!

I serbatoi erano forati in più parti; lasciavano gorgogliare il loro alimento; il longherone dell'ala superiore sinistra era tagliato completamente; la bussola asportata da una raffica di piombo, i carburatori forati da venti pallottole, le eliche laterali trapassate da parte a parte, [illegible] sbobrate, sanguinanti.

Ad un tratto la mitragliatrice del sergente Arlunno tacque. Fu un'angoscia terribile che prese l'equipaggio. Si era soli, a 3000 metri sul nemico, con la via del ritorno introvabile per le nubi, con un solo motore che reggeva l'apparecchio...

Il capitano Matricardi l'espugnatore d'una trincea nemica sul Zagora nel novembre del 1915, che pilotava il Caproni, lasciò il comando al sergente Lazzarini e andò verso la mitragliatrice dopo d'aver fatto cenno all'osservatore che comandasse la rotta da seguire.

Il capitano Giuliani, decorato alla alla conca di Plezzo, ordinò, calmo, la rotta, e cominciò un fuoco continuo metodico freddo contro i nemici che affaccendavano per sbarragliargli il passo, per fermare il pilota per abbattere l'apparecchio già squassato e ferito gravemente.

Le pallottole austriache sibilavano per l'aria ferocemente, istancabilmente, rimbalzavano sullo velatore [illegible], s'incastravano nei legni, [illegible] le fusoliere. L'Arlunno [illegible] piedi dell'arma tutto pallido e sanguinante; ma si aggrappava ancora al sostegno di ferro con le unghie per riparare — dal basso — non potendo reggersi sulle gambe trapassate da palottole austriache. Il Capitano — coi piedi nella benzina mescolata al sangue del ferito — alzò il mitragliere e lo depose tra i motori al riparo delle raffiche di piombo dove egli sorrideva per infondere coraggio agli altri mentre turava con le mani i buchi nei serbatoi.

In quel momento altri quattro apparecchi nemici attaccavano la nave da bombardamento. Dall'alto scendeva la morte, dalla destra, dal fianco sinistro, dal basso s'alzava rabbiosa; di faccia un piccolo falco borbottava e strideva con l'arma precisa e rapidissima.

Il pilota Lazzarini — il primo che arrivò nel cielo di Lubiana — proseguiva calmo la rotta come se fosse stato su di un campo scuola. Egli tentava di sfruttare nel miglior modo possibile l'unico motore che rimaneva facendo meraviglie di equilibrio per portare in salvo l'apparecchio.

Il capitano Matricardi afferrò la mitragliatrice tutta insanguinata — che l'Arlunno aveva ricaricata prima d'esser ferito — e tempestò colpi a destra, a sinistra — d'ogni parte — perchè di ogni parte era assalito.

Era solo, in piedi tra le ali gigantesche che avevano ondeggiamenti strani, continui, che sembravano a volta precipitare nello spazio, infrangersi contro le roccie che affioravano dalle nubi meno dense.

Ormai la speranza di salvare l'apparecchio era quasi morta: bisognava sacrificarsi o morire!

Gli Albatros attaccavano di testa con la prima mitragliatrice e poi di fianco perchè sparasse anche l'osservatore. E ogni volta il cap. Giuliani implacabile tempestava colpi su colpi.

All'improvviso il capitano Matricardi sentì che la mitragliatrice non sparava più. Era la fine...

S'alzò verso il nemico e gli fece le fiche!

L'aviatore austriaco s'alzò pure lui dalla cintola in su sull'apparecchio, rispose con un gesto di minaccia, e ricominciò a tempestare colpi furibondi.

Miracolosamente la mitragliatrice riprese con rapido, esatto ritmo. Tutti i proiettili si rovesciarono sull'avversario. Il caricatore vuoto — il capitano — lo lanciò contro un altro apparecchio che attaccava di fianco. Ricaricò l'arma che non voleva [illegible] il viso contro l'acciaio, e ricominciò la lotta.

Un idrovolante, in quel momento, veniva, diritto sul Caproni, picchiando. A venti metri il Capitano gli sputò sul muso una scarica furibonda. L'idrovolante — sbandatosi — s'avvitò, e precipitò giù nel baratro infinito.

S'era a venti o trenta metri da Campomolongo.... si poteva rimanere sfracellati fra le rocce di vetta ... si riuscì a sfiorare....

Alla destra vi doveva essere la Valle dell'Astico; sbrillarono infatti dal basso le cascate d'acqua del fiume tra le alte, scoscese rive. Ormai ci si poteva orizzontare osservando il biancore delle spume che seguiva il quieto corso del fiume. Si sapeva dove era l'Italia!

Fu un attimo di gioia grande. Allora — quando il pericolo era quasi scomparso, perchè i velivoli avversari s'erano abbassati credendo che il Caproni fosse stato atterrato — brillò il sole su Castelletto, sul Costone della Tonezza, sul Verena, sul Cimone, sul Monte Rovere che offrirono fuochi di sbarramento, intensi precisi, rapidissimi.

Sotto — libere dell'ombre fosche delle nubi — apparvero le trincee nemiche sconvolte, dilaniate, devastate, paesi bruciacchiati e deserti campi sconvolti e boschi anneriti dagli incendi: erano gli Altipiani!

L'apparecchio si sedette a terra in un cortile verde e fiorito. Subito i superstiti feriti furono raccolti e curati [illegible] sul posto con soldati della sua splendida brigata.

Gli austriaci subito tempestarono colpi precisi intorno all'apparecchio tentando uccidere quello — che in sei — avevano appena ferito.

Così parlò l'equipaggio a me — questa notte — sotto uno stellato meraviglioso. In basso salivano i soldati d'Italia alla vittoria: e sulle cime gli austriaci lanciavano razzi contro il cielo e valanghe di fuoco contro di noi.

Luigi Morandi.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

All'assistenza civile. In memoria del compianto Vuga Gio. Batta offersero al Comitato di assistenza civile il fratello Vuga di Antonio e la cognata Emma Ellero L. 100, il nipote Vuga cap. Francesco 50 i nipoti Antonietta Vuga e dott. Antonio Pozzo 50.

S. E. on. barone Elio Morpurgo in memoria del suo predecessore compianto co. Luigi de Puppi offre, la Comitato stesso L. 100.

Alla stazione ferroviaria. Per interessamento dell'ill.mo nostro sig. Sindaco con l'appoggio dell'egregio comandante di Tappa tenente colonnello co. cav. Fissore e con il concorso della Società Veneta l'autorità militare ha fatto costruire sul piazzale della Società una tettoia in cemento armato — il lavoro corrisponde ad una gran e utilità dovendo prima i viaggiatori sostare con qualunque tempo sul piazzale, essendo proibito l'ingresso all'atrio della stazione.

Le nuove nomre sul soggiorno e transito emanata in questi giorni hanno messo in moto i moltissimi forestieri che si trovano in questa zona. Essi ricorrono al municipio per ottenere i documenti necessari per la residenza.

Ufficio Notizie — A onorare la memoria del compianto signor Gio. B. Vuga offrono all'Ufficio Notizie: la famiglia dell'Estinto lire 50, la Banca Cividalese ed Esattorie imposte 100, sig. Umberto Angeli 5, sig. avv. Pietro Brasadola 5, sig. Carlo Brasadola 5.

La presidenza ringrazia sentita mente i generosi oblatori.

REMANZACCO

Ladri sacrileghi. — Ignoti scassinarono le cassette delle elemosine nella chiesa del paese. Fortunatamente una era stata vuotata in quei giorni. Si calcola il bottino fosse di 20 lire circa.

PAVIA DI UDINE

Il contributo dei buoni. — All'Assistenza Civile continuano a pervenire offerte mensili, fisse e contribuzioni volontarie. Finora l'entrata era di 11464.82, l'uscita di 7210, residuo di cassa 4254.82.

Hanno offerto in più delle loro obbligazioni mensili: Co. Carlo Caiselli lire 150, Municipio 67, Pletti Enrico 1, grand. uff. Roberto Keebler nell'anniversario della morte di sua madre 250, Vari 67.75, famiglia Costantino Pinni e Luigi Gris in morte del co. Luigi de Puppi L. 15.

Ieri ebbe luogo la seduta del comitato. Fra le altre deliberazioni prese, fu stabilito di erogare in sussidio nel mese di giugno 765 lire.

TOLMEZZO

Le donne riottose. — L'altro giorno, c'era alla stazione certa Caterina Mainardis. Si sa che, ora, nelle stazioni ferroviarie, nessuno può fermarsi, quando non ne abbia speciali motivi. I carabinieri invitarono la Maiardis ad allontanarsi. Ella, per tutta risposta, uscì in parole che i carabinieri giustamente ritennero ingiuriose, e perciò l'arrestarono.

Bisogna dire che la Mainardis è una pregiudicata.

TARCENTO

Buona usanza. — Il sig. Sottotenente rag. Aghina Angelo per onorare memoria del prof. tenente Marco Rizzi, gloriosamente caduto pel compimento dell'ideale Italico offre alla cucina Economica L. 5

Arresrate sotto grave accusa. 21 — Ieri, alle ore 11, fu arrestato nella propria abitazione, in seguito a mandato di cattura Floreano Nazzi. Egli è imputato di avere alterato, a proprio vantaggio, un testamento olografo. Vedremo se la grave accusa avrà poi conferma.

PASIANO DI PORDENONE

I ponti di Tramacque. 21 — Segnaliamo tre nuovi contributi finanziari assai notevoli per i ponti sui fiumi Meduna e Livenza: uno da parte dello Stato di lire 60 mila, un secondo da parte della provincia di Udine (che già dette lire 40 mila) di lire 20 mila un terzo di lire settemila da parte del comune di Oderzo.

Quest'ultimo ha deliberato nella seduta di quel Consiglio comunale del 13 corrente un voto di plauso al nostro Commissar. Regio avv. Imperatori, per l'opera sua alacre ed intelligente al cui principale concorso, si deve oggi il compimento delle due grandiose costruzioni.

S. QUIRINO

Beneficenza. 21 — In morte del il Ten. Ugo Plateo morto sul Carso, in seguito a scoppio di granata austriaca, la madre Adelia Belgrado ed il fratello Giuseppe hanno offerto a questo Comitato di Assistenza Civile lire 250. La zia Dorina Belgrado ved. Nova Roviglio lire 100.

Cronaca Cittadina

Una lettera di S. E. Boselli all'on. Ancona.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 21 giugno.

Sono lieto di comunicarvi la lettera con la quale il Presidente del Ministri S. E. l'on. Boselli partecipava all'on. Ancona la sua nomina (*motu proprio* di S. M. il Re) a Grande Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Roma, 19 Giugno 1917.

Onorevole Collega ed amico,

Questa mattina S. M. il Re ha firmato il decreto col quale si accettano le dimissioni da Lei date dalla carica di Sottosegretario di Stato per i Trasporti Marittimi e Ferroviari.

L'Augusto Sovrano ha contemporaneamente firmato il decreto col quale Le viene concessa, con la forma del moto proprio, l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Questa onorificenza significa quanto alto apprezzamento il Governo abbia fatto dell'opera che Lei ha prestato, con rara competenza ed abnegazione, nell'ufficio che ha tanto degnamente ricoperto. Ed al plauso del Governo io desidero aggiungere quello mio personale insieme con i più vivi ringraziamenti per la sua apprezzata e cordiale collaborazione.

Le farò tenere al più presto le copie dei detti decreti ed intanto, in mancanza del successore, Ella potrà fare le consegne dell'ufficio al Ministro.

Dispiacente di separarmi da Lei, amo confermarle i miei particolari sentimenti, di stima, fiducioso che Lei mi conserverà sempre la sua amicizia benevola.

Cordiali saluti

aff.mo
f.to P. Boselli.

Il nostro corrispondente ordinario fatto cavaliere.

Colgo l'occasione per annunciarvi che il vostro corrispondente ordinario conte Scalamonti Podestà Gaetano (Espigi) è stato nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

L'onorificenza è ben meritata, avendo, lo Scalamonti, nel suo attivo, moltissimi anni di esemplare servizio giornalistico e diverse benemerenze tanto da essersi meritato onorificenze estere e una decorazione al valore civile. Ultimamente, il Governo gli assegnava la medaglia d'argento per i benemeriti del terremoto mersicano.

All'egregio collega le mie vive e sincere [illegible] *noi ci associamo di tutto cuore, rinnovando qui pubblicamente le felicitazioni al nostro fedele corrispondente ed amico.*

Il pintiment des feminis

Togliamo, da «L'Amico del Contadino», il seguente grazioso epigramma, non senza notare ch'è scritto da una gentile signora:

La montàne di S. Pièri
Vignarà cun tons e lamps,
Dutt il cîl al sarà nêrt...
Ma no vin di vê malàns.

Cualchi fèmine sigûr,
Tremarà pa 'l grand spavènt;
A ogni folc, s'arâde a seur,
Dirà «l'att di pintiment».

Pronte e dutis lis promèssis
Che la fèmine sa fâ
Cun avôs par tantis Messis
La cusciènze calmarà.

Ma brusàd un pôc di ulìv
E tornàd il temporàl,
Tornàrà un [illegible]
A colà in pechàd mortàl!

f. nl.

Dolorosa contastazione

Il *Corriere del Friuli* di stamane si occupa del rinvenimento d'un feto nel edra, ai molini Muzzatti Maglgist is, e scrive quasi due colonne, intitolandole «La corsa al disonore».

Il fra altro dice:

«Il corpicino di un neonato rinvenuto nella roggia che scorre lungo il viale di Palmanova portò i sanitari incaricati delle ricerche e delle inchiesta per assicurare l'origine del delitto ad una contastazione ben dolorosa e ben vergognosa.

Di oltre un centinaio di giovanette si ebbe la prova palmare che, purtroppo, la quasi totalità si erano già messe sulla via del disonore.

«Fatto questo che è indice eloquentissimo del periodo aspro e difficile e brutto che la città nostra e la nostra provincia attraversano».

Abbiamo chiesto informazione a fonte competente, e ci fu detto che nessuna ragazza fu sottoposta a visite o a inchiesta, nè da parte dei sanitari nè da parte giudiziaria.

I contravventori. Tanti ogni giorno. Dal 18 al 20, altri ventiquattro chi per inosservanza delle ordinanze Cadorna sul soggiorno, chi per innoservanza delle disposizioni sulla luce. Sono tempi in cui bisogna proprio studiarsi di osservare tutte le disposizioni o sono molte relative a mille fatti della vita che una volta non cadevano sotto nessuna sanzione penale.

Nel mondo scolastico

Scuola serale di Contabilità per Agenti di Commercio.

Dalla 1.a alla 2.a Classe: Barbini Rina, Biasoni Anna, Berti Antonio, Colautti Rosina, Comelli Antonio, de Marchi Irma, Moretti Rina, Pentecaro Costante, Riccobelli Pio, Talmassons Pia

dalla 2.a alla 3.a Classe: Buttazzoni G., Battig, De Pascoli Alhelia, da Sabata Umberto, Feruglio Teresa, Gremese Domenico, Giuda Marco, Marchiori Umberto, Marini Luigi, Poli Giuseppe, Rumignani Luigi, Santi Giovanni, Scarso Giovanni, Zamparutti Fiorina.

Dalla 3.a alla 4.a classe: de Pascal Michelina, Forte Noemi, Passoni Eugenio, Raldi Elio, Ruter Gino, Vecchio Sante, Zorzella Giuseppina.

Dalla IV. classe: Campana Elio licenza, Feruglio Marco licenza con menzione onorevole, Santi Carlo idem Serfina Dorina, idem.

Sezione francese dalla I. alla II. classe: della Pace Giovanni, Furlani Carolina, Spangaro Umberto.

Promozione. Abbiamo da Roma che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato apprezzando la capacità e lo zelo, del controllare Alessandro Cappelli, lo ha nominato controllore speciale di 2.o grado.

Il Cappelli assai conosciuto ha passato circa 15 anni nella nostra città, dando all'amministrazione ferroviaria la sua migliore attività.

All'egregio funzionario i nostri rallegramenti con gli auguri di brillante carriera e di un'altra prossima promozione.

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente L.	24621.75
In morte di Ada Tellini:	
Girolamo Barbaro	5.—
avv. Ballini	10.—
Gaudio Luigi e [illegible]	10.—
co. Giuseppe di Colloredo quota giugno	10.—
Gaudio Luigi p. Cesare Bassetti	10.—
Giuseppe Ridomi per Biagio Bulfon	20.—
Totale L.	24686.75

Offerte al Comitato in morte di Ada Tellini: famiglia del prof. Papinio Pennato L. 20, ditta A. Basevi e figlio 25, Bice Berghinz Cappellani 15, co. Carlo Caiselli, riscosse per alloggi militari 108.50.

Croce Rossa

Somma precedente L.	5163.40
In morte di Ada Tellini:	
Antonietta e Domenico Fior	10.—
L. Chiussi e figli	10.—
co. Giuseppe di Colloredo	2.—
Girolamo Barbaro	5.—
Del Mestre Giuliano per Martinato	2.—
Famiglia Moro per Renzo Rea	1.—
co. Giuseppe di Colloredo p. co. Puppi	3.—
Totale L.	5196.40

Beneficenza varia

In morte di Ada Tellini: Ai feriti in transito: Cesarina e Maria de Fornera 5, al Rifugio Bambin Gesù, co. Linda Petrelo L. 100.

Arresto d'una rigattiera. — La rigattiera Libera Rocco maritata Fontana, con bottega in via Gemona, è largamente conosciuta. Ella fu arrestata iersera alle 6 dai carabinieri. La ricercatoria dell'arresto è venuta dall'autorità militare. La Rocco è accusata di avere fatto acquisti di vari oggetti da soldati; al qual proposito non sarà inutile ricordare che i soldati nulla possono vendere di quel che forma parte del loro corredo, e che perciò nessuno dovrebbe da essi acquistar nulla, per non incorrere il pericolo di essere coinvolto nel reato come ricettatore.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Ieri si sono date le ultime proiezioni di «Fiamme funeste». Questa film, dovuta all'attore Arturo Falconi, merita davvero l'interessamento del pubblico, perchè ha in sè tutti i requisiti del successo. Nella forte drammatica vicenda il pubblico ammirò Lola Visconti, Brignone che visse la figura di «Bianca».

Oggi la bellissima film si replica a richiesta del pubblico.

TEATRO SOCIALE
Nuovo Cine

Teatro affollato e ottimo successo di «Cuori in esilio».

Il dramma è l'evocazione di un commovente dramma d'amore, che attraverso le peripezie più emozionanti si svolge nella lontana Siberia, mostra le sofferenze atroci, gli strazi del freddo e della fame dei condannati in esilio e desta il maggiore interessamento negli spettatori.

«Cuori in esilio» stasera si replica. Accompagnamento d'orchestra.

Il duca d'Aosta decora la co. Libera di Montegnacco

Ieri si è svolta la cerimonia della consegna delle promozioni per merito di guerra alla Brigata Mantova. Gennaro Abbatamaggio conosciuto dal processo Cuocolo è stato promosso caporale sul campo.

Il Duca d'Aosta ha pure consegnato la medaglia d'argento al valore alla contessina Libera di Montegnacco di S. Pietro dell'Isonzo. E' noto l'atto che fruttò alla nobile signorina l'alta ricompensa.

In una notte di bombardamento la contessina accortosi che nel rifugio mancava un ufficiale ospite in casa sua, sotto il fuoco delle granate riusciva ad arrivare nella camera dove dormiva l'ufficiale e trarlo in salvo. Pochi minuti dopo la stanza prima occupata, veniva colpita.

Il duca ha avuto per la decorata vive parole d'elogio.

Consiglio Provin. Scolastico

Sotto la Presidenza del provveditore agli studi cav. prof. Antonibon si riunì il consiglio provinciale scolastico. Erano presenti l'ispettore Sannio, cav. comm. Ronchi, prof. Pierpaoli. cav. avv. Morasutti, cav. prof. Pizzio, avv. cav. Pollis, maestro Dorigo, segretario maestro Martinis.

Il consiglio accetta le dimissioni dei maestri Vittorio Tonini di Bicinicco a datare dal 1.o ottobre 1917; Vincenzo Leonarduzzi di Forgaria id.

Il consiglio dichiara decaduti i maestri, Rosanio Partinello di Pozzuolo perchè divenuto ufficiale effettivo, Luigi Fantoni di S. Daniele ora maestro nella provincia di Padova.

La maestra Lucchitti Maria è trasferita da Moimacco a Cividale. Il consiglio dà il consenso a tutte le maestre che hanno chiesto il trasferimento fuori di provincia, e delega ancora il R. Provveditore di darlo alle altre domande che venissero presentate in seguito.

Appure di completare fino alle tre classi i primi due corsi esistenti sulla scuola di Sonions, Costeano, Aprato, Campomolle, e di propone al ministero il riordinamento delle scuole di Cecolini, Talmasons (Fontanafredda) Colvere (Frisanco) Altana (S. Leonardo) Debellis (Platischis) Montemaggiore e Tescimonte (Savogna).

Approva inoltre il consuntivo 1915 e 1916 dell'ufficio e il preventivo 1917-1918, in cui estremi noi già pubblicammo.

Il censimento dei cereali.

Le disponibilità del Friuli

E' ultimato il censimento dei cereali dalle nostre autorità condotto a termine con la energia, e con lodevole criterio al 31 maggio le disponibilità in Friuli, erano le seguenti: frumento quintali 31656; farina di frumento 15492; granone 207549; farina di granone 6053; riso 3128. Per quanto concerne il frumento e il riso la quantità fu tutta rilevata da mugnai e grossisti; per il granone presso privati.

Le considerazioni che si possono trarre da queste cifre sono le seguenti:

Riso ve n'è poco, non sufficiente ai bisogni: bisogna che le nostre autorità ottengono dal governo una equa proporzione come nelle altre provincie. Ormai il riso è divenuto cibo quotidiano, così come il pane, e si deve provvedere a non farlo mancare. D'altra parte si deve incitare la coltivazione del riso nella parte bassa del Friuli, ove in qualche luogo sono già in attività risale, che danno ottimo profitto.

Per il frumento, noi crediamo che con l'invio da parte del governo sia sufficente sino al nostro raccolto. Quello che verrà a mancare sarà il granone, se i nostri concittadini non si convicono, di non farne scuipio, dandolo alle bestie.

E' questa la predica che si fa ogni giorno, e sembra impossibile che la necessità del risparmio non sia ancora come si deve, compresa.

Condannato alla fucilazione

Ricorderanno i lettori il triste fatto svoltosi a Udine nella seconda giornata di pasqua. Un soldato certo Antonio Peron uccise con colpi di rivoltella la fidanzata una buona giovenetta della nostra città la signorina Daneu.

Ieri si svolse a Codroipo a quel tribunale di guerra il processo a carico dell'uccisore. Il processo durò quattro ore. Il tribunale emise sentenza di condanna alla fucilazione. Il padre della vittima, costituitosi parte civile, interpose ricorso di grazia a favore del Perone.

La grave sentenza, fu motivata dal fatto che il Peron è pregiudicato, espulso per la sua condotta dall'arma dei carabinieri, condannato per furto fu anche più volte alla compagnia di disciplina. La povera vittima risultò dal processo completamente innocente: ella aveva amoreggiato solo perchè si era accorta che questi era un fior di galantuomo.

La grave sentenza noi speriamo verrà modificata.

Linciamenti pericolosi. Come sempre! Due donne che dopo aversi barattati titoli onorifici, aversi prese per i capelli, cominciano a linciarsi.

La povera Krisai Apollonia d'anni 76 abitante in via di Mezzo 00 dopo una di queste solite barufle fu ricoverata al nostro Ospitale, colpita da un vetro.

Confronti!

Il mercato di oggi fu animato come il solito. I prezzi segnati sono i seguenti:

Asparagi da 1.00 a 2, tegoline da 70 a 80, ciliege da 30 a 80, piselli da 2.50 a 1, pomodoro a 60, spinacci da 1.20 a 1, zucchette da 30 a 70, cipolle a 30, insalata da 40 a 1.40, radicchio a 50, arbette a 40, citrioli a 35, verzottini da 15 a 25 l'uno, mandorle 1.40, more 25, uva ribes da 90 a 100.

Dato che la statistica è una scienza utile e divertente, diamo senza commenti i prezzi che nella settima scorsa si sono praticati a Vicenza e a Padova. Se ne divertiranno i lettori... senza però ringraziarci.

Vicenza, Asparagi al kg. da 80 a 1, tegoline da 50 a 60, capucci a 30, carciofi da 7 a 8, ciliege dure da 30 a 35, ciliege tenere da 20 a 28, ciliege marinelle da 28 a 30, fragole da 1.80 a 1.90, marasconi da 60 a 70 noci da 1.15 a 1.50, patate comuni da 40 a 40, piselli comuni da 35 a 70, Piselli di orto da 80 a 90, pomodoro da 70 a 90, spinacci da 1.10 a 1.20, zucchette all'una cent. 6, cipolle alla resta da 25 a 50 sedano al garbo da 7 a 8.

Padova — Asparagi al kg. da 1.30 a 1.50, tegoline da 50 a 60, capucci da 40 a 50, ciliegie marinelle a 60, ciliege dure a 90, fragole a 2, ieri furono vendute a 3, noci da 1.50 a 2.50, patate comuni a 60, piselli a 1, pomodoro a 1, spinacci a 70, zucchette a 60, sedano da 5 a 10, cipolle alla resta da 25 a 50.

Ripetiamo che i prezzi che noi diamo furono praticati a Padova e Vicenza nella scorsa settimana; se prendiamo quelli fatti nei giorni corrispondenti sul nostro mercato, su certi generi (che sono primizie o fine stagione) come, asparagi, piselli pomodoro, spinacci, zucchette, noci, troviamo ancora un aumento a... favore di Udine dal 20 al 40 0/0!...

E dire che leggendo la protesta per il caro vivere sollevate dai giornali di Vicenza, e specialmente da quelli di Padova, sembrerebbe la vita in quelle città impossibile.

Oh! guai se non ci fosse l'adattamento umano a quest'ora Udine sarebbe divenuta famosa «fra l'italica gente» così come lo fu Torre de la Gherardesca!...

Un ragazzo delle Tecniche ha smarrito stamane percorrendo la via Cavalotti dall'edificio Tecniche al ponte di Aquileia e poi via della Posta fino alla via Prefettura e un tratto di questa smarri un libretto del prestito nazionale con circa 70 lire in francobolli tutti i piccoli suoi risparmi! Opera buona! oltrechè onesta farebbe che avesse rinvenuto il libretto portandolo al nostro ufficio.

Cadde da una macchina — Di Lena Mario d'anni 17 di Giuseppe abitante a S. Gottardo allievo fuochista alla Società Veneta, cadendo da una macchina si fratturava la tibia sinistra. Ne avrà per 15 giorni.

Parlamento nazionale

Senato del regno. — Nel pomeriggio di ieri il senato continuò la discussione sul bilancio di agricoltura.

Il senatore Beneventano parla sulle requisizioni nel momento attuale.

L'on. Canepa commissario dei consumi risponde. Egli crede che nel prossimo raccolto è da sperare che vi sarà abbondanza di mais e il pane verrà migliorato.

Sono stati fatti inoltre esperimenti di farina miscellata e sono riusciti benissimo.

Parla della tessera statale per i consumi: tutto è pronto per potenla applicare. Accenna al siluramento di tre piroscafi di grano, proprio vicino al porto di Napoli con la perdita di quasi trecentomila quintali di grano.

Termina fiducioso, com'è che l'Italia nulla avrà da invidiare alle altre nazioni.

Notizie della notte

— La missione italiana continua la sua visita alle città americane.

A Filadelfia ebbe calorosissime accoglienze, da oltre 300000 persone.

Anche a New York le accoglienze furono addiritura entusiastiche.

Migliaia di scolari italiani acclamarono la missione al suo arrivo al palazzo municipale ove il sindaco porse il saluto.

A nome della missione il principe di Udine ringraziò.

— La legge marziale è stata proclamata a Toevkri in seguito a numerosi assassinii e furti commessi da delinquenti ammistiati e chiamati sotto le armi e da anarchici militanti più di 1000 persone furono arrestate. Si incontrò qualche resistenza e vi furono circa venti morti e un certo numero di feriti.

— Venizelos è contrario ad un rimpasto di venizelisti nel ministero greco.

— Il cinque luglio si aprirà in seduta plenaria il Reistag.

— Il comunicato tedesco segnala spinte inglesi, che dice non riuscite, e violenti attacchi francesi (questi in parte riusciti) a nord est di Vaux Aillon.

— Un giornale di Leopoli mette in rilievo quali sarebbero gli scopi della guerra per l'Austria Ungheria; informazioni che gli vengono — dice — di altissima fonte.

«Quanto all'Italia, l'Austria-Ungheria non solo non cederà un kilometro di terreno, ma vuole migliori confini militari verso l'Italia, giacchè il Trentino e Trieste debbono mai più essere oggetto d'intrighi italiani

La conquista del Piccolo Lagazuoi

L'Agenzia Stefani dirama un lungo telegramma sulla conquista del Piccolo Lagazuoi.

Dopo aver messo in rilievo la topografia del passo occupato dagli austriaci che dava a loro la facoltà di disturbare le nostre posizioni sottostanti nella cima del Lagazuoi e impedire la nostra avanzata oltre la parte più inferiore della parete meridionale: la roccia della Cencia; il telegramma dice come fosse stata iniziata per parte del nemico l'escavazione al di sotto delle nostre posizioni per pervi una mina che poi fatta brillare non diede risultati alcuni, mentre noi dal canto nostro iniziavamo i lavori di contromina e li portavamo a termine. Arrivati a portare la camera di scoppio sotto la posizione nemica, della circa 2668 del piccolo Lagazuoi, e dato fuoco alla mina questa esplose con una potenza formidabile.

I nostri alpini protetti poi dal fuoco delle artiglierie davano la scalata alla cima 2668 dove trovano il pendio austriaco completamente distrutto.

ULTIMA ORA

I tedeschi lanciano violentissimi attacchi sul fronte francese

PARIGI, 23. Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul Chemin des Dames, un bombardamento delle nostre posizioni a sud di Filai e nella regione di Braya e Laonnois si è prolungato fino a stamane ed è stato seguito da una serie di violentissimi attacchi sopra un fronte di due chilometri dall'ovest della fattoria Dylaboyere fino ad Epine Chevregny. I tedeschi hanno lanciato forze importanti composte di truppe speciali le quali hanno attaccato con grande accanimento malgrado le gravi perdite che sono, state loro inflitte dai nostri fuochi.

Sulla maggior parte della fronte d'attacco gli sforzi del nemico sono stati infranti e le ondate d'assalto sono state ricacciate nelle loro trincee di partenza.

Abbiamo mantenuto le nostre posizioni eccetto al centro ove il nemico ha potuto dopo parecchi tentativi penetrare in un saliente della nostra linea. Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente. (Stef.)

Intorno alla crisi austriaca

ZURIGO, 23. Si ha da Budapest: Nel suo dispaccio alla Camera ungherese, Esterhazy disse che il diritto di voto si accorderà senz'altra condizione ai soldati decorati di medaglia. Si provvederà ad evitare la corruzione del voto col vietare di pagare le spese di viaggio e di vito agli elettori, nonchè col vietare di pagar le spese per bandiere e per distintivi. Se la maggioranza della Camera si dichiarasse contraria alla riforma, si ricorrebbe alle elezioni generali.

I giornali viennesi esprimono l'opinione che si costituirà un ministero di transitazione col compito di fare approvare dalla Camera quanto prima i progetti costituenti le necessità di Stato e di preparare il gabinetto di concentrazione. Stef.

Tommaso Del Bianco gerente responsabile

Desolati ed affranti da profondo e improvviso dolore famiglia e parenti tutti con l'animo straziato annunciano la perdita del loro amatissimo

Biagio Bulfon
imprenditore

avvenuta alle 14.30 dal 22 corrente all'età d'anni 75.

I funerali avranno luogo domenica 24 giugno alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali.

Portis di Venzone 22 giugno 1917.

Tip. Domenico Del Bianco 1917